

## L'IDIOTA

Non è facile portare Dostoevskij in teatro, non è facile pensare «scenicamente» all'architettura perfetta dei suoi romanzi, alla complessità infinitamente interpretabile dei suoi personaggi, e non è facile non smarrirsi nella potenza suggestiva della sua scrittura, così pulita, così controllata e così densa. Per questo è interessante il lavoro che Corrado Accordino, giovane regista e attore milanese, sta conducendo sul grande scrittore russo. Il risultato è una trilogia composta da I demoni, Delitto e castigo e L'idiota, quest'ultimo in scena ancora oggi al Teatro Libero. Accordino prosciuga la trama del romanzo, concentrando l'azione sull'episodio iniziale di Marie [...] C'è già tutto Dostoevskij in questa vicenda: la crudeltà dell'uomo, la sua intima contraddizione esistenziale, la bellezza straziante di anime pulite e innocenti, quasi sempre vittime sacrificali.

Una scena spoglia, plasmata da tagli di luce, dove Accordino si muove solo, capace di trasformarsi, attraverso un notevole uso della voce, ma soprattutto della gestualità, nelle diverse figure che popolano la storia. Il risultato è un'operazione teatrale coinvolgente.

Sara Chiappori, La Repubblica

Accordino vive da eroe vile, deriso e incompreso. Non certo per un'effeminatezza che non fa parte né della sua figura, né dei suoi cromosomi, ma della pietas che anima anche il suo più usuale e anonimo dei suoi atteggiamenti. Col solo ausilio di un girasole che troneggia al centro della scena alludendo alla serena imperturbabilità della natura, Accordino porta in scena il tormento di Myskin alle prese con un'altra emarginata, Marie, che come i Beatles nello splendido assolo anni '60, Eleonor Rigby, si spegnerà dolcemente grazie alle sue vigili cure

Enrico Groppali, Il Giornale

Devianza raccontata dalla devianza, la devianza di una ragazza fuori, raccontata dalla voce del fuori canonico, l'idiota, il folle. Accordino sceglie la via del racconto con tutta la semplicità che da esso può scaturire. La semplicità della scena, degli abiti e della narrazione che conserva tutta la sua potenza. Senza posa e pausa, le parole dell'idiota scorrono nei personaggi che l'attore ricrea con le luci e la mimica calda, ampia, suadente, armoniosa [...]

Sul palcoscenico la luce ricrea piccoli quadretti per incorniciare i volti nati dalla parola, dal narrare. In questi angoli di luce il racconto diventa teatro, con la sua forma dialogica, benché monologo [...]

Simone Azzoni – L'Arena

Corrado Accordino, regista e interprete del monologo, ci accompagna in un fantastico viaggio al limite tra il sogno e la realtà. [...] L'attore, unico protagonista sulla scena, ci fa rivivere una storia dolorosa e umiliante che tocca le nostre corde più intime. La sua voce è modulata e soave, il suo corpo disegna, con le ombre delle luci, una danza immobile che ci trasporta nei meandri più intimi di questo amore fuori dagli schemi.

Samantha Biferale, teatro.it

La scena praticamente spoglia e buia, se si fa eccezione per un piccolo girasole posizionato al centro del palco, e le luci che volutamente illuminano in maniera semplice il viso del personaggio, consentono di focalizzare l'attenzione sul monologo dell'attore, attraverso il quale Accordino riesce abilmente a tessere una trama tanto coinvolgente quanto nostalgica. L'attenzione del pubblico è tenuta viva anche attraverso sollecitazioni dell'attore e scene di crisi epilettica, accolte dal personaggio quasi come si trattasse di uno stato di beatitudine, che spezzano il ritmo di una storia già di per sé fluida e calzante.

Uno spettacolo, dunque, che in circa un'ora riesce a ispirare nel pubblico quella pietà e compassione che sono lontani dal nobile e abusato sentimento dell'amore, ma che sono ugualmente segno inconfondibile di un'elevatezza d'animo che purtroppo appartiene a pochi.

Giuseppe Ferrara, 2righe.com

Il lungo studio fatto da Accordino sull'opera del romanziere russo emerge chiaramente nella rappresentazione e fa sì che la trasposizione teatrale di una grande opera letteraria non sia – come spesso accade - un mero espediente commerciale, ma una vera operazione artistica. L'idiota è uno spettacolo piacevole, un monologo ben costruito ma soprattutto profondamente interiorizzato dal protagonista. Si vede come Accordino vesta con naturalezza e spessore i panni del principe Myskin, velleitario Don Chisciotte russo da tutti ingiustamente considerato un perfetto idiota. Solo in scena Myskin/Accordino ci racconta la storia della giovane Marie: una malata di tubercolosi, vittima di una madre cattiva e della gente del suo villaggio che la umiliava e la isolava. Ad alleviare le sue pene, arriverà proprio in modo inaspettato il principe Myskin. Attraverso la storia di Marie, Myskin rivela anche se stesso. Un'idiota che salva una reietta, una storia di grande e poetica pietà.

Alba Rondelli, recensito.net

In un monologo denso e vibrante di emozioni, Corrado Accordino ripercorre l'intera esistenza di Marie, emblema dei reietti e degli sfortunati, lasciando intravedere, attraverso le vicende della giovane, una possibilità di riscatto anche per chi è considerato ultimo tra gli ultimi. All'interno di una scena quasi completamente vuota e povera, Accordino incarna perfettamente la ricchezza d'animo del personaggio di Myskin, la disarmante purezza di un uomo talmente buono da essere ritenuto un idiota, persino da se stesso.

Nicoletta Fabio, persinsala.it